



667

Alla 13<sup>a</sup> COMMISSIONE DEL SENATO

[commissioneambiente@senato.it](mailto:commissioneambiente@senato.it)

**MEMORIA DELL'ANBI IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1547  
DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE N. 111/2019**

Si ringrazia innanzitutto la Commissione Ambiente del Senato per aver voluto chiedere le considerazioni e i suggerimenti di questa Associazione in merito alla conversione del Decreto clima fornendo con ciò un esplicito riconoscimento del ruolo svolto dai Consorzi di bonifica nelle tematiche ambientali, anche al di là delle competenze istituzionali previste dalla specifica normativa di settore.

In effetti, anche i Consorzi di bonifica sono oggi chiamati ad affrontare con sempre maggior frequenza il contrasto ai cambiamenti climatici, il consumo del suolo e le difficilissime situazioni idrauliche che ne derivano impegnando uomini, mezzi e risorse finanziarie dei privati consorziati per attenuare i danni, tale problematicità è oggi fortemente condizionante anche la qualità della vita nella città metropolitana.

I nostri Consorzi, enti pubblici economici di autogoverno, forte espressione di sussidiarietà, con proprie risorse assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini. Attualmente, però il sistema di difesa idraulica richiede azioni di manutenzione straordinaria per poter garantire un funzionamento idoneo a ridurre il rischio connesso al mutato regime delle piogge e all'aggravata fragilità del territorio.

Si ricorda che i Consorzi sono attivi su più della metà del Paese, nei quali rientra tutta la pianura, la maggior parte della collina e una parte minore della montagna, nell'ambito di comprensori idraulicamente definiti a livello nazionale, i cui confini comprendono unità idrografiche omogenee. I Consorzi hanno realizzato e provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un immenso patrimonio di impianti, canali e altre infrastrutture destinate alla difesa

*Via di Santa Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06.84.43.22.20 - E-mail: presidenza.anbi@anbi.it*

*Membro dell'European Union of Water Management Associations e di Irrigants d'Europe*

del suolo (circa 200 mila chilometri di canali di scolo e irrigui, circa 800 impianti idrovori, 22 mila briglie, etc.).

I Consorzi svolgono funzioni sia di gestione delle acque che di difesa dalle acque, garantendo quella gestione integrata acqua e suolo il cui collegamento, oggi auspicato con forza dall'Europa, fa parte della storia delle aggregazioni consortili del nostro Paese e della innovazione, laddove pubblico e privato si intersecano positivamente. Oggi, ancora di più che nel passato, risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta e per quella capacità di "ascolto" del territorio che la loro sussidiarietà consente.

I Consorzi si occupano ormai anche di svolgere azioni di tutela dell'ambiente (rimpinguamento falde, interventi di fitodepurazione, forestazione, ecc.), della produzione di energia rinnovabile (idroelettrica, fotovoltaica) ed altre attività come della riduzione del rischio idrogeologico.

Inoltre, tenuto conto che la sicurezza territoriale richiede azioni coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, l'ANBI e i suoi associati hanno provveduto negli anni a dare vita alla necessaria concertazione e collaborazione sul territorio attraverso gli strumenti che la legislazione contempla: in molte regioni i Consorzi di bonifica figurano tra gli attori/animatori principali delle azioni ambientali, a fianco degli altri soggetti, pubblici e privati, interessati e impegnandosi, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati conclusi protocolli d'intesa, accordi interistituzionali, Contratti di fiume, con i soggetti interessati: Autorità di bacino distrettuali, Anci, Protezione Civile, Arma dei Carabinieri, Italia Sicura, CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale), WWF, Lipu, Coldiretti-Terna.

I Consorzi rivendicano con forza ed orgoglio tale loro fondamentale ruolo per il quale posseggono conoscenza e specifiche professionalità tecniche, garantite da una organizzazione presente capillarmente sul territorio, dedicata al controllo ed alla gestione di un imponente patrimonio di impianti e canali.

Per quanto attiene più strettamente alle tematiche della normativa in esame, occorre sottolineare che tali enti hanno già avuto numerose esperienze di collaborazione con le regioni, le città metropolitane e le altre Autorità competenti per risolvere problemi di manutenzione e gestione di corsi d'acqua non pertinenti alla bonifica, (si vedano gli esempi dell'Arno a Firenze e a Pisa, dei Navigli a Milano, nonché delle convenzioni con diversi Comuni di piccola dimensione, non in possesso di personale ed attrezzature, per progettazione e realizzazione di interventi per loro conto).

La sicurezza territoriale però richiede azioni coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti è pertanto necessario che le fondamentali collaborazioni e concertazioni sul territorio avvengano non solo per iniziative estemporanee dei soggetti pubblici interessati, per profili diversi di competenze, ai temi in esame ma anche attraverso strumenti istituzionali previsti dalla legislazione.

Tra le varie azioni finalizzate al contrasto al cambiamento climatico previste dal decreto in esame, le disposizioni suscettibili di interferenze e sinergie con l'attività dei Consorzi associati sono gli articoli 4 e 5.

Riguardo al primo, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione delle azioni di riforestazione di cui all'art 4 del decreto-legge n. 111/2019 -sia relative alle aree urbane di cui ai commi 1-3 sia nell'ambito degli interventi sul demanio fluviale e di contrasto al rischio idrogeologico di cui al comma 4- si propone di mettere a disposizione delle città metropolitane e delle "autorità competenti nella gestione del demanio fluviale e nella programmazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico" le risorse di cui i suddetti enti potrebbero non essere dotati, e cioè il personale qualificato, le professionalità e le esperienze specifiche dei Consorzi di bonifica, in particolare nella prevenzione del rischio idrogeologico (per il quale i Consorzi di bonifica hanno avuto finanziati 25 progetti per un importo di 44,3 milioni di euro nel Primo stralcio del Piano Nazionale di mitigazione del rischio idrogeologico di cui al DPCM 20 febbraio 2019).

A tal fine sarebbe utile l'introduzione di una norma che consentisse, sulla base di specifiche convenzioni, la realizzazione di sinergie tra le città metropolitane, nonché le altre autorità competenti ed i Consorzi di bonifica, i quali per la loro natura pubblicistica e la loro attività istituzionale inerente gli ambiti agronomici, idraulici e ambientali, possono collaborare con tali soggetti istituzionali in un quadro strettamente pubblicistico.

Inoltre, considerato che, come già accennato in precedenza, l'ANBI ed i Consorzi di bonifica già collaborano con il Commissario unico nominato ai sensi dell'articolo 41, comma 2-bis, della legge 24 dicembre 2012, n.234, per la realizzazione degli interventi attuativi della sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014, sulla base di un apposito protocollo d'intesa stipulato tra l'ANBI e il Commissario straordinario il 3 luglio 2018, si ritiene opportuno che sia dato esplicito riconoscimento normativo a tale collaborazione menzionando i Consorzi di bonifica tra gli enti pubblici dotati di specifica competenza tecnica nell'ambito delle aree di intervento di cui il Commissario può avvalersi.

Nel ringraziare ancora per la considerazione e l'attenzione prestata si allegano alcuni suggerimenti per la modifica delle disposizioni del decreto n. 111/2019 in linea con le considerazioni suesposte.

Francesco Vincenzi

